



Emergenza sanitaria, tra cure e prevenzione

La straordinaria risposta dell'Ordine di Malta: tutti in campo nella lotta alla pandemia

di Riccardo Paternò di Montecupo *

«Non distogliere lo sguardo da ogni povero e Dio non distoglierà da te il Suo» (Tobia 4,7-8),

Come è noto, le virtù teologali sono tre: la fede, la speranza e la carità. Tutte e tre, a guardar bene, hanno lo sguardo rivolto a ciò che verrà e tutte e tre ci proiettano al di là di noi stessi: crediamo in Dio e nei misteri che Lo avvolgono, nutriamo una aspettativa verso la Rivelazione, diamo agli altri qualcosa di noi. Ed è per queste profonde caratteristiche che esse sono i pilastri del nostro essere cristiani, se per tali si intende l'attraversare la nostra vita con un occhio rivolto all'insù e l'altro rivolto a chi ci cammina a fianco. Ma delle tre, quella che forse le compendia tutte, è proprio la carità perché essa impersonifica l'essenza del messaggio Divino, sia in positivo - "Ama il prossimo tuo come te stesso", "Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a Me" - sia in negativo: "Non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te".

Dunque, il "dedicarsi agli altri" non è "una" modalità della propria esistenza cristiana, ma "la" modalità, e chiunque non sia spinto da questa molla, alla fine, fa prevalere in sé i sentimenti che di tale spirito sono gli antagonisti: egoismo, avidità, avarizia, individualismo. O peggio, l'indifferenza verso gli altri, e in special modo verso coloro che hanno più bisogno. Ebbene, è stato nel corso della tragica esperienza del Covid durante la quale la infinita mappa delle urgenze umane si è ampliata a dismisura, che l'Ordine di Malta ha ancora una volta interpretato nel modo più autentico questo "dedicarsi agli altri". La situazione era terribile. Al 30 aprile, a due mesi dal primo caso accertato, c'erano già 205.463 infettati, 18.149 ricoverati, 1.694 in terapia intensiva e 27.967 erano

state le vittime. Numero drammatico che al 30 maggio salirà a 33.340, sebbene la situazione generale fosse migliorata grazie all'affinamento delle cure che nel frattempo si erano andate via via sperimentando. Mesi drammatici durante i quali non solo c'era il problema sanitario a tenere banco, ma anche quello delle infinite "necessità" che non per questo avevano cessato di materializzarsi. I senza dimora e i più poveri avevano infatti continuato ad avere fame; gli anziani che vivevano da soli, avevano continuato ad avere bisogno di chi li riforniva di medicine o di generi alimentari; i malati di tutte le patologie non-Covid, avevano continuato ad avere bisogno di essere assistiti ed eventualmente accompagnati per questa o quella urgenza medica, e chi viveva in solitudine o nell'angoscia, aveva continuato ad avere bisogno di un sostegno religioso e psicologico. Nei mesi del blocco delle attività, cioè, **tutta la mappa dei bisogni umani era rimasta invariata o era addirittura cresciuta, ma ad essere cambiata era la situazione circostante caratterizzata da una assoluta ed inedita "rarefazione umana"**. Tutti erano rinchiusi nelle loro case, più preoccupati di ciò che poteva accadere a loro o ai loro cari, che delle necessità degli "ultimi". Eppure, queste necessità avevano bisogno di persone che anteponevano i bisogni degli altri alla loro stessa sicurezza. Ed a questo appello ha appunto risposto in modo davvero straordinario l'Ordine di Malta: con gli innumerevoli suoi volontari che hanno operato sotto le "insegne" dei Gran Priorati o delle Delegazioni, ovvero del Corpo Militare e del CISOM, l'Ordine si è davvero messo al servizio del nostro Paese e di chi aveva bisogno di un qualsivoglia aiuto. Appena iniziata l'emergenza, bisognava controllare che gli spostamenti sul territorio

segue alle pagine 8 e 9 ▶

PAGINE 2 e 3

La "cavalleria" di S.Francesco e del Beato Gerardo

PAGINA 4

Il Campo internazionale: "virtuale" ma partecipato

PAGINA 5

Il nuovo ambulatorio inaugurato a Roma

PAGINA 10

Ritiro spirituale a La Verna dei giovani di Roma

PAGINA 16

Il "Ruolo" del Gran Priorato di Lombardia e Venezia

Un convegno a Scala, sulla Costiera Amalfitana, ha messo a confronto le due importanti figure del Cristianesimo

Carisma unico tra S. Francesco e il Beato Gerardo: ognuno a modo suo fu un "cavaliere" della Fede

di Fra' Nicolò Custoza de Cattani *

Vissuti in due epoche diverse, sono stati tra i primi cristiani ad andare in Medio Oriente per cercare il dialogo e il confronto con l'Islam. La loro "buona battaglia" è rimasta la stessa nel corso dei secoli: glorificare Dio attraverso il servizio alla Chiesa e ai bisognosi

Per commemorare i 900 anni del ritorno alla Casa del Padre del beato Gerardo Sasso, fondatore dell'Ordine degli Ospitalieri di San Giovanni Battista di Gerusalemme poi noto come Ordine di Malta, una serie di eventi si sono svolti dall'1 al 4 settembre a Scala. La cittadina sulla Costiera Amalfitana è considerata uno dei possibili luoghi di nascita di Gerardo Sasso, assieme alla Provenza e al Monferrato. Proposta e organizzata dal francescano Padre Enzo Fortunato, originario proprio di Scala e Direttore della Sala Stampa del Sacro Convento di Assisi nonché volto noto al pubblico per le sue seguite trasmissioni televisive, la manifestazione ha avuto il suo momento principale nella Santa Messa celebrata in Duomo dal cardinale Giovanni Angelo Becciu, Prefetto della Congregazione delle cause dei Santi e Delegato speciale di Papa Francesco presso l'Ordine di Malta. Erano presenti le principali cariche dell'Ordine: il Luogotenente interinale, il Gran Cancelliere, il Grande Ospedaliere, il presidente dell'ACI-SMOM (associazione italiana dei Cavalieri di Malta), il presidente del CISOM (corpo italiano di soccorso dell'Ordine di Malta, accompagnato da un gruppo ristretto (per le esigenze di sicurezza sanitaria imposte dalla pandemia) di Procuratori e Delegati.

Durante l'estate abbiamo potuto leggere servizi e articoli che avevano come tema la figura del fondatore del nostro ordine, il Beato Gerardo, mettendolo a confronto con San Francesco d'Assisi, in particolare sul rapporto che entram-

bi ebbero con il mondo islamico. Per la verità ci sono delle radicali differenze tra le due figure e le rispettive spiritualità, in ordine al tipo di carisma, al periodo storico nel quale vissero, alle loro peculiari caratteristiche. Ma si può scoprire qualche elemento comune, di non immediata evidenza.

Alcuni anni or sono in una conferenza tenuta dallo storico medioevalista Franco Cardini su San Francesco ricordo che il professore, commentando alcuni elementi guida dell'attuale pontificato, sviluppò un parallelo tra il Poverello di Assisi e il fondatore della Compagnia di Gesù, Sant' Ignazio di Loyola. In tale discorso evidenziò un particolare costitutivo delle rispettive spiritualità dei due grandi Santi che secondo lui era una importante e discriminante chiave di lettura per la loro comprensione. Ovvero: l'elemento cavalleresco. Infatti, entrambi furono cavalieri.

Secondo Cardini questa matrice è in effetti più evidente in Ignazio, ma anche riscontrabile nel Giullare di Dio, ad esempio per il suo approccio a vivere il Vangelo in maniera così radicale e integrale per onorare in tutto e sopra a tutto il primato regale di Dio. Di ciò ne abbiamo una evidente prova nel famoso dialogo tra San Francesco e al-Kamil, nipote di Saladino, di cui riporto un estratto che ritengo significativo: «Lo stesso sultano sottopose questo problema a [Francesco]: "Il tuo Signore ha insegnato nei suoi vangeli che il male non deve essere ripagato con il male, che non devi rifiutare il tuo mantello a chiunque voglia prendere la tua tunica, ecc. (Mt 5,40). Tanto più i cristiani non devono invadere la nostra terra". E il beato Francesco rispose: "Mi sembra che non abbiate letto il vangelo di nostro Signore Gesù Cristo nella sua interezza. Infatti dice altrove: Se il tuo occhio ti fa peccare, strappalo e buttalò via (Mt 5,29). Con questo, Gesù ha voluto insegnarci che se qualcuno cerca di toglierci dalla fede e dall'a-

more del nostro Dio, anche un nostro amico o un nostro parente, e anche se ci è caro come il bulbo del nostro occhio, dobbiamo essere disposti a respingerlo, ad estirparlo. È proprio per questo che i cristiani agiscono secondo giustizia quando invadono le terre che abitate e combattono contro di voi, perché be-



stemmate il nome di Cristo e vi sforzate di distogliere dal suo culto quante più persone possibile. Ma se voi doveste riconoscere, confessare e adorare il Creatore e Redentore, i cristiani vi amerebbero come se stessi" (Verba fratris Illuminati socii b. Francisci ad partes Orientis et in conspectu Soldani Aegypti - Codex Vaticanus Ott.lat.n.552)».

Lo stesso al-Kamil rimase sorpreso dalla risposta del Santo e ancor di più dalla sincerità e volontà di Francesco di essere pronto a morire per la sua Fede, che gli venne espressa nel proseguo del loro dialogo.

Questa determinazione santa, che si fondava su uno stretto legame con la Verità che è Cristo, era indubbiamente per l'appunto in linea con la spiritualità della cavalleria cristiana.

Come per Francesco anche per Gerardo la cosa più importante era annunciare e testimoniare Cristo, vivere quindi il comandamento dell'Amore per Dio in primis e in conseguenza per gli uomini. In loro non vi era la volontà dello scontro, ma dell'incontro nella Verità e nella Giustizia. Gerardo e i suoi fratelli capirono, sulla base della norma benedettina sull'accoglienza, che l'Ospedale era il "campo di battaglia" contro le offese alla salute, alla sacralità e alla dignità umana (di qualsiasi uomo) e per amore di Dio combatterono in quell'ambito

con le armi della Carità. Per tale motivo questa cellula carismatica trovò la sua conseguente evoluzione in ordine religioso-cavalleresco.

Al di là delle tristi pagine di scontri bellici tra cristiani e mussulmani, questo carisma fu sempre rispettato e apprezzato anche dall'Islam. Infatti quando Saladino prese Gerusalemme lasciò operante l'Ospedale dei giovanniti (per quanto ovviamente disarmati) perché potessero continuare il loro servizio in città.

Oggi come ieri l'essenza della nostra vocazione sulle orme del Beato Gerardo è sempre la medesima, glorificare Dio santificandoci nel servizio alla Chiesa e ai bisognosi, annunciando e testimoniando l'Amore di Dio verso tutti, combattendo così la "buona battaglia".

** Cavaliere Professo di voti perpetui
Delegato SMOM Friuli Venezia Giulia*



In queste pagine: il Beato Gerardo in una notissima incisione antica e in una recente rappresentazione dell'artista Rodolfo Papa; dipinto da Giotto e conservato nella Basilica di San Francesco ad Assisi, ecco lo storico incontro nel 1219 a Damietta tra San Francesco e il Sultano Al-Madik impegnato nella guerra contro gli "infedeli"; l'incontro, considerato come l'avvio del complesso dialogo tra Cristianesimo e Islam, è rappresentato anche nell'abbraccio che ricorda l'episodio della prova del fuoco. Qui sotto, due momenti delle celebrazioni: la Santa Messa a ricordo dei 900 anni dalla morte del Beato Gerardo celebrata nel Duomo di Scala dal cardinale Giovanni Angelo Becciu, delegato speciale del Papa presso l'Ordine di Malta; le gigantografie dei due francobolli emessi appositamente per l'evento - uno dell'artista Mimmo Paladino, l'altro del premio Nobel Dario Fo - sono state "scoperte" dal Luogotenente dell'Ordine e dallo stesso Cardinale Becciu nel corso di una cerimonia nella piazza principale della cittadina. Nella pagina a sinistra una vignetta dell'artista Roberto Benotti che, in maniera scherzosa, ci sembra ben rappresentare le due differenti missioni portate avanti nel nome della Fede.



Attivate tutte le capacità sanitarie per venire a supporto dell'Associazione libanese dell'Ordine

A Beirut dopo la devastante esplosione di agosto il nostro aiuto medico e logistico è scattato subito



La scena dell'esplosione il giorno dopo; un momento dei primi interventi di assistenza dell'Ordine per le strade di Beirut; controllo su un piccolo paziente.



Disposti a rafforzare ulteriormente il sostegno. Danni ma nessuna vittima nella sede della nostra Ambasciata. Il contributo dei tre Gran Priorati italiani

All'indomani della devastante esplosione nel porto di Beirut - la più grave nella storia del Libano: centinaia di vittime e migliaia tra feriti e dispersi - la locale Associazione dei Cavalieri di Malta è subito intervenuta con i propri volontari. Assieme a Malteser International, l'agenzia di soccorso internazionale dell'Ordine di Malta, sono entrati in azione nell'assistenza alle vittime mobilitando squadre per fornire supporto pratico alle persone vulnerabili, in particolare agli anziani e alle persone con disabilità. «Stiamo mettendo insieme tutte le capacità mediche a nostra disposizione in Libano. I nostri team sanitari mobili al confine siriano forniscono assistenza alle persone nella regione. Queste squadre saranno però necessarie a Beirut», ha spiegato Clemens Mirbach, coordinatore nazionale per il Libano presso il Malteser International. Il Luogotenente Interinale, Fra' Ruy Gonçalo do Valle

Peixoto de Villas Boas, "profondamente turbato" per quanto accaduto, ha inviato un messaggio di cordoglio al Presidente libanese Michel Aoun, assicurandogli «la disponibilità a rafforzare ulteriormente il sostegno e l'assistenza dell'Ordine di Malta al vostro nobile Paese, attraverso l'Associazione libanese dei Cavalieri di Malta che continuerà a lavorare con tutta la forza e l'impegno possibili». A sua volta, in un colloquio telefonico con il Presidente dell'Associazione libanese Marwan Sehnaoui, il Gran Cancelliere Albrecht Boeselager ha espresso la solidarietà dell'Ordine in questo momento di particolare difficoltà per il Paese mediorientale, già afflitto da una severa crisi economica, ulteriormente aggravata dalla pandemia di coronavirus. A loro volta i tre Gran Priorati italiani hanno provveduto a devolvere una somma a favore dell'Associazione libanese per le sue prime necessità.

Non ci sono vittime tra il personale dell'Ambasciata dell'Ordine di Malta in Libano ma la sede ha subito danni materiali. L'Ordine di Malta è presente in Libano da oltre 40 anni. Con 10 centri sanitari e diverse unità mediche mobili, gestisce una rete di 30 progetti diversi in tutto il Paese ed è particolarmente attivo in quest'ultimo periodo, caratterizzato dall'emergenza della pandemia Covid-19. 🇮🇹

Come fare di necessità virtù: una bella idea dei ragazzi dell'Associazione americana

Mai arrendersi! Il Covid annulla il Campo Estivo? Ecco allora per la prima volta la versione virtuale

Pandemia? Niente paura, ecco il Virtual Malta Camp. Di sicuro è stata fonte di dispiacere l'obbligata cancellazione del Campo estivo internazionale dell'Ordine di Malta, che avrebbe dovuto tenersi a Roma ad inizio agosto. L'hanno imposta le ovvie misure di sicurezza anti Covid-19. Ma c'è chi non si persò d'animo. Come alcuni membri e volontari dell'Associazione Americana dell'Ordine di Malta. Hanno deciso infatti di organizzare negli stessi giorni un campo estivo virtuale per rispondere in modo positivo e propositivo alla delusione dei molti ospiti e volontari che avrebbero dovuto raggiungere l'Italia.

Il campo virtuale, all'insegna del motto "Be not afraid" (non avere paura), ha soprattutto voluto dare coraggio e confortare chi già soffre per una disabilità e, talvolta, per l'isolamento che ne consegue e che si è aggravato in questi ultimi mesi. «Vorrei congratularmi con tutto il team per aver organizzato questo campo virtuale; capisco quanto sia stato frustrante per gli ospiti non poter partecipare al Campo estivo internazionale a Roma, che è stato rimandato al prossimo agosto a causa del Covid-19». Così il Grande Ospedaliere, Dominique de la Roche-



foucauld-Montbel, ha scritto a Kenneth Craig, Ospedaliere dell'Associazione Americana. Il Virtual Malta Camp, rivolto a giovani adulti con disabilità, ha offerto un ricco programma "da remoto", che ricalca lo spirito e le attività che normalmente si svolgono durante i campi estivi: giochi, interazione sociale, preghiere, canzoni e balli.

Quella del Campo estivo internazionale per giovani disabili è una formula ormai ben consolidata delle attività di volontariato dell'Ordine di Malta e il successo è testimoniato dai numeri: iniziato nel 1983 con una sessantina di partecipanti, l'ultima edizione, quella del 2019 in Germania, contava oltre 500 partecipanti, di cui 180 ospiti disabili. Alla versione internazionale in Europa, si affiancano i numerosi campi estivi organizzati a livello nazionale ed una edizione annuale che dal 2017 riunisce le Associazioni e le delegazioni dell'Ordine di Malta nel sud-est asiatico. E ora si aggiunge il Virtual Malta Camp, conclusosi il 9 agosto: è stato pensato e vissuto dagli organizzatori anche come un progetto pilota per un futuro campo estivo nazionale negli Stati Uniti. Una bella idea, congratulazioni! 🇮🇹

Dedicato alla memoria del compianto Gran Maestro Fra' Giacomo Dalla Torre del Tempio di Sanguinetto

Inaugurato a Roma il nuovo grande ambulatorio dell'ospedale traumatologico San Giovanni Battista

In circa 1.000 metri quadrati su due piani, il centro offre visite specialistiche e diagnostiche in molti campi

È stato inaugurato a Roma il nuovo ambulatorio dell'Ordine di Malta, dedicato alla memoria del Gran Maestro Fra' Giacomo Dalla Torre del Tempio di Sanguinetto. Allestito nell'ambito dell'ospedale traumatologico San Giovanni Battista è stato benedetto dal Cardinale Giovanni Angelo Becciu, delegato speciale di Papa Francesco presso l'Ordine. In precedenza Sua Eminenza aveva celebrato la Santa Messa all'aperto per i dipendenti dell'ospedale e i vertici dell'Associazione italiana. Oltre al Luogotenente interinale, Fra' Ruy Gonçalo do Valle Peixoto de Villas Boas, erano presenti i membri del Sovrano Consiglio, i vertici del Gran Priorato di Roma, del Corpo italiano di Soccorso e del Corpo Militare dell'Ordine di Malta: dal Grande Ospedaliere Dominique de La Rochefoucauld-Montbel, al Procuratore del gran Priorato di Roma Amedeo de Franchis, al Presidente dell'Associazione Italiana dell'Ordine di Malta Riccardo Paternò di Montecupo. Il nuovo ambulatorio, a cui anche il Gran Priorato di Roma ha dato un importante contributo finanziando interamente le strutture d'ingresso e accettazione, è stato completamente ristrutturato e rinnovato nelle attrezzature. La struttura adotta le precauzioni per ridurre i rischi di contagio da malattie come il Covid19.

«Ai sentimenti di riconoscenza e di apprezzamento» ha detto Fra' Ruy Gonçalo do Valle Peixoto de Villas Boas in un breve discorso «permettetemi di aggiungere anche la commozione per aver sapientemente deciso di dedicare questo ambulatorio alla memoria del nostro compianto Gran Maestro, Fra' Giacomo Dalla Torre, come suggerito dal Gran Priorato di Roma. Questo ospedale San Giovanni Battista lo ha visto tante volte testimoniare la sua Fede nella

missione del nostro Ordine. Tante volte è venuto qui quale semplice volontario per aiutare i malati, confortare i loro familiari, indirizzare parole di stima e incoraggiamento al personale sanitario. Sono certo che il suo sguardo benevolo continuerà a proteggere l'ospedale, i suoi medici, i degenti, i suoi dirigenti e i volontari» ha concluso».

Con circa 1.000 metri quadrati di superficie su due piani, il nuovo ambulatorio - di cui usufruiscono quasi esclusivamente pazienti esterni - offre visite specialistiche e tecniche diagnostiche in molti campi medici: cardiologia, ortopedia, otorino-laringoiatria, gastroenterologia, diabetologia e oculistica, tra le altre. Particolare attenzione è stata data ai percorsi di ingresso e di accettazione: tre sale di attesa e sette sportelli di accettazione su due piani, oltre alle ventisei stanze ambulatoriali - favoriscono il triage e l'assistenza medica in condizioni di sicurezza. Le visite ed i prelievi per le analisi avvengono in questo periodo di prolungata attenzione per la pandemia da Coronavirus esclusivamente per appuntamento. ❖



In alto un momento della Santa Messa officiata dal Cardinale Becciu; la successiva benedizione dei locali del nuovo ambulatorio; il Luogotenente scopre la targa commemorativa di Fra' Giacomo.



Corso a Palermo per Unità cinofile

Ci sono soltanto 15 posti. Quindi: occorre affrettarsi se ci si vuole iscrivere al Corso di formazione per Unità cinofile da soccorso, organizzato a Palermo dal locale gruppo del CISOM, il Corpo italiano di soccorso dell'Ordine di Malta, dalla Scuola Nazionale Cinofila diretta da Ilaria Rocchetto, dalla Protezione Civile nazionale e da quella della Regione Sicilia. Il corso si svolgerà da ottobre a maggio, un weekend al mese. Si articolerà su lezioni teoriche, sia della storia dell'Ordine sia più pertinentemente sui comportamenti dei cani e il loro addestramento, e su lezioni sul campo per ricerca dispersi e tra le macerie. Al termine, chi avrà conseguito il brevetto potrà servirne ufficialmente al servizio di strutture come la Protezione Civile o le Forze dell'Ordine. Info: Marcello Cenci (338.8753774), Alice Cumia (328.9113361). (Nelle foto, il manifesto/programma dell'iniziativa e l'addestratrice Alice Cumia in azione).



Un utile intervento della Delegazione di Viterbo-Rieti mette a frutto una operazione della Guardia di Finanza

Il sequestro di migliaia di capi di abbigliamento permette di realizzare una bella iniziativa umanitaria

di Roberto Saccarello *

Consegnato vestiario, per lo più tute e pigiami, a diverse organizzazioni tra cui la Caritas

Come mettere a frutto e a buon fine i proventi del Male. Oltre 70mila capi di vestiario sequestrati dalla Guardia di Finanza sono stati distribuiti in beneficenza a varie organizzazioni umanitarie e no profit nazionali e internazionali. Così il porto di Civitavecchia, dopo una lunga attività giudiziaria che ha visto impegnati gli uffici del locale Tribunale e della Direzione delle Dogane, è stato per vari giorni un Hub solidale. La Delegazione di Viterbo-Rieti dell'Ordine di Malta, dopo attenta valutazione, ha deciso di partecipare, divenendo destinataria gratuita di un ingente quantitativo di capi di abbigliamento, per lo più pigiami e indumenti sportivi. Una volta acquisiti sono stati messi a disposizione di organismi solidali in Italia e all'estero. In particolare, il raggruppamento CISOM della Lom-

bardia, si è fatto carico di un consistente quantitativo poi consegnato alla Caritas ambrosiana.

Complessivamente si è trattato di una "governance della solidarietà" vincente e che ha visto la partecipazione di realtà differenti: dalla Protezione Civile Comunale alla Grandi Sollevamenti e Servizi S.R.L. all'Agenzia Marittima Belletti. Unitamente alle Istituzioni locali e ai Cavalieri e volontari della Delegazione di Viterbo-Rieti, sono riusciti insieme a interpretare al meglio lo spirito Melitense. Una ottima macchina dell'aiuto che ha garantito un prezioso supporto fatto di uomini, mezzi speciali e locali idonei per realizzare un centro della Solidarietà e una grande operazione umanitaria.

La Delegazione di Viterbo-Rieti ritiene con soddisfazione di avere dato



vita a una "operazione nazionale" che ha potenzialmente coinvolto tutti i Gran Priorati e tutte le Delegazioni. È stata un'attività capillare per non far sentire "nessuno escluso" e arrivare alle comunità più remote alle quali far sentire la nostra vicinanza. Sicuramente è stata una attività di prossimità insolita, che cercheremo però di ripetere nel tempo grazie alla disponibilità di volontari e sostenitori dell'Ordine in Italia e all'estero. 🇮🇹

* Cavaliere di Grazia Magistrale
Delegato di Viterbo - Rieti

Una delle squadre incaricate della raccolta e il carico su un automezzo dell'Ordine di Malta.



Un luogo di ascolto e aiuto aperto anche grazie al contributo del Gran Priorato di Roma dell'Ordine di Malta

Avviato a Fabriano l'Emporio della Solidarietà

di Fra' Marco Luzzago *

Questo sarà un luogo dell'ascolto e dell'incontro. Qui proveremo a dare una risposta ai tanti bisogni che rischiamo di non vedere. Con queste parole mons. Francesco Massara, Amministratore Apostolico della Diocesi e attuale Vescovo di Camerino-San Severino Marche, ha inaugurato l'ultima domenica di maggio la nuova sede della Caritas della Diocesi di Fabriano Matelica. A sua volta il direttore della Caritas don Marco Strona, dopo avere spigato che l'obiettivo dell'iniziativa è di «pensare ai senza tetto di Fabriano e di Cerreto d'Esi», ha tenuto a ringraziare «l'Ordine di Malta nelle sue molteplici componenti, dal Gran Priorato di Roma per la costante attenzione e presenza per la nostra Diocesi fino ai giovani volontari della Delegazione e al gruppo di Fabriano del CISOM (Corpo italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta) per averci aiutato con i suoi volontari in tantissime nostre attività». È stato importante l'intervento del Gran Priorato di Roma dell'Ordine di Malta; in maniera speciale del Procuratore Amedeo de Franchis e dell'assistente caritativo Maria Cristina Spalletti. Accogliendo positivamente l'appello lanciato da chi scrive, unico Cavaliere Professo delle Marche, e dopo un confronto con don Andrea Simone, Cappellano di Delegazione delle Marche Nord e sacerdote residente a Fabriano, il Gran Priorato ha offerto un importante contributo per l'acquisto di una grande cella frigorifera. L'attrezzatura sarà destinata alla conservazione



Monsignor Francesco Massara, vescovo di Camerino-San Severino Marche, interviene all'apertura del centro.

dei prodotti alimentari da distribuire alle persone necessitanti. L'edificio che ospita il Centro di ascolto ha una superficie di circa 400 metri quadri. Nella zona superiore ha tre uffici: un salone per riunioni e per la formazione, una zona riservata specificamente al "centro di ascolto", e infine un'area adibita ai vari laboratori pratici, come corso di cucito, di cucina, eccetera. La parte inferiore invece sarà destinata a un Emporio della Solidarietà per sostenere le circa 500 famiglie del territorio con prodotti di igiene personale e prodotti alimentari freschi e confezionati.

«Nessuna famiglia del nostro territorio deve restare senza un pezzo di pane sulla tavola» ha concluso il Vescovo Massara. Ma anche durante la fase più acuta dell'emergenza l'Ordine si è mosso di concerto con le autorità locali: si è proceduto alla consegna di pacchi alimentari per circa 500 famiglie ed alla consegna di

oltre 1.000 mascherine. Pur non essendo stata una inaugurazione ufficiale per via delle restrizioni sanitarie che vietano gli assembramenti, alla cerimonia erano presenti il sindaco cittadino, Gabriele Santarelli, e l'assessore di Servizi alla persona, Simona Lupini. «Appena sarà possibile faremo l'inaugurazione ufficiale» ha promesso il Primo Cittadino. «E contiamo sulla presenza delle autorità dell'Ordine di Malta». 🇮🇹

* Commendatore di Giustizia

San Sigismondo, fortezza dove la storia ha fatto sentire i suoi passi tra combattimenti e trattati di pace

Oggi vi regna la tranquillità agreste: ma in passato quante battaglie ha visto questa Commenda umbra

di Maria Laura Falcinelli *

I Cavalieri Gerosolimitani vi si insediarono nel 1380, attirati dalla sua posizione strategica. Da allora vi si sono alternati eventi turbolenti e accordi di mediazione. Oggi è una tenuta agricola dell'Ordine

A vederlo così, sotto il bollente sole estivo e mentre procede lentamente nei campi sottostanti il rito della battitura, potrebbe sembrare che il complesso di San Sigismondo sia un tranquillo luogo di impegno agricolo. Invece qui ad Ammeto, vicino a Marsciano, è passata la storia più e più volte, intersecandosi con preghiera e lavoro. Partiamo da lontano: in origine si trattò di un'abbazia, fondata da San Romualdo, uno dei padri del monachesimo occidentale. Vi abitò anche Pier Damiani, un asceta ricordato da Dante nel canto XXI del Paradiso per la sua santità.

Situato in un punto strategico, questo luogo, che ha preso il nome da un barbaro convertito, intorno al 1380 diventa fortezza dei cavalieri Gerosolimitani e vede numerosi eventi di guerra e violenza. Nel 1411 viene assediato e conquistato dalle truppe di Braccio Fortebraccio, nel 1438 vi cercano rifugio 40 uomini della fazione di Braccio Baglioni. Questi rifugiati erano però sotto il

tiro bellicoso di tal Simonetto dell'Aquila, signore di Lanuvio e comandante dell'esercito del cardinale Giovanni Vitelleschi. Gli abitanti di Marsciano corsero per aiutare i 40 assediati, con il risultato che ci fu un grande assalto con molti morti, ostaggi e feriti. Ancora il Vitelleschi, un anno dopo vi si insediò con un folto drappello di uomini: insomma, nuovi danni a non finire. Ma non ci furono solo conflitti sanguinari: l'ordine di Malta fu anche intermediario di trattative di pace, quanto mai opportune in tali turbolenti anni. Nel 1217 vi venne stipulato un atto di "dedizione" del Comune di Terni verso il Comune di Todi e nel 1230 vi fu sottoscritto un trattato di pace tra il Comune di Todi e il Comune di Perugia, San Sigismondo è posto infatti a confine tra questi due comuni. Oggi questo insieme di fortezza, Commenda, storia e ritmi della natura - tuttora all'interno di un complesso agricolo di proprietà dell'Ordine di Malta - sorge in mezzo a campi coltivati e ha una piccola chiesa con una famosa statua di sant'Antonio Abate. Qui confluiscono nel giorno della festa dell'eremita gli abitanti del luogo per far benedire i propri animali. E nella chiesetta sono contenute anche due pietre in cui è scolpita la Croce Ottagona: sono i resti di ben 327 mini monoliti che delimitavano il territorio melitense. Probabilmente bastava la sola pietra, ma gli antichi Cavalieri dovevano aver pensato che la Croce avrebbe ben fatto capire di chi si stava parlando, e che si trattava non solo di proprietà ma che lo scopo ultimo era, e doveva essere, un altro. 🇵🇸

* Donata di Devozione



Immagini dell'esterno e dell'interno del complesso e lo stemma della tenuta agricola.

Il ritorno alla Casa del Padre di un prezioso Cavaliere lascia un grande vuoto nella Delegazione di Roma

Un esempio da seguire: Egidio Belforte, Maresciallo dedicato all'Ordine di Malta

Con profonda mestizia la Delegazione di Roma comunica che, a fine giugno, è venuto a mancare il Maresciallo dei Carabinieri Egidio Belforte. Nato a Castelliri (Frosinone) nel marzo 1929, aveva iniziato la sua collaborazione con l'Ordine di Malta nel 1989, come volontario nella segreteria dell'allora Gran Priore di Roma Fra' Angelo Mazzacchera di Celenza. Nel 1991 era passato alla segreteria dell'allora Delegato di Roma Conte Carlo Cardelli. Aveva poi continuato a prestare la sua fattiva collaborazione sempre in Delegazione, fino al 2017. Donato di Devozione di II Classe nel 1993 e Cavaliere di Grazia Magistrale nel 2007, nel 2017 diviene infine Ufficiale al Merito Melitense. Colonna portante e punto di riferimento di sei Delegati che si sono succeduti alla scrivania della Salita del Grillo, aveva un suo sorriso cordiale che, unito all'efficienza che



gli proveniva anche dalla militanza nella Benemerita, ha concorso non poco al successo della sua attività nella segreteria della Delegazione. Preziosi sono stati i suoi contributi alla buona riuscita della gestione delle pratiche e delle tante attività promosse dalla Delegazione. Ha sempre accolto con affabilità tutti coloro che si recavano al Grillo. Con lui va via uno stile d'altri tempi, fatto di deferenza, rispetto e cordialità unita alla dedizione con cui si è avvicinato e ha servito l'Ordine per trent'anni. Davvero un Cavaliere che ha dato se stesso all'Ordine.

Lo ricordiamo con affetto e chiediamo una preghiera di suffragio per la sua anima e di consolazione per la moglie, la figlia Maria Rosaria e i due nipoti. Nella foto, il Maresciallo Belforte tra l'attuale Delegato di Roma, Leopoldo Torlonia, e il suo predecessore, Domenico Avati. 🇵🇸

Malati e “nuovi poveri”, singoli e famiglie in difficoltà anziani rimasti soli: la nostra assistenza è a 360 gradi

Da Roma a Milano, da Napoli a Genova, negli ospedali e nelle cucine da campo: in tutta Italia ci stiamo adoperando per chi è stato più colpito dal Covid. Una presenza capillare anche nella consegna a domicilio di viveri e farmaci



non diffondessero il contagio. E così lo Stato ci ha chiamato ed i volontari del CISOM, del Corpo Militare e di alcune Delegazioni, hanno iniziato subito a svolgere attività di controllo sanitario: prima in due aeroporti (Roma e Milano), diventati infine 19; poi in alcuni grandi porti, in qualche stazione ferroviaria, alla metropolitana di Roma e Milano. Subito dopo si è posto il medesimo problema per alcuni luoghi pubblici, e di nuovo lo Stato ci ha chiamati e l'Ordine con le sue Entità, CISOM, Corpo Militare e Delegazioni, ha risposto controllando lo stato di salute di chi si recava al Tribunale di Napoli, agli uffici comunali di varie città, nonché ad alcuni carceri, ovvero ad alcuni ospedali, come quello “Di Venere” a Bari, quello di Schio (VI) e in primo luogo quello dell'Ordine, il San Giovanni Battista a Roma che nel frattempo, grazie alla grande professionalità di tutto il suo personale, non solo aveva fatto tutto quanto necessario, e con successo, per preservare il suo stesso personale e i Signori ammalati, dalla infezione Covid, ma aveva anche allestito alcuni letti con tutte le apparecchiature utili a curare chi si fosse infettato con il Covid. Ma ciò non è tutto.

Poiché l'emergenza Covid richiedeva qualcosa di ancora più importante, e cioè un supplemento di strutture sanitarie, ecco che il Corpo Militare ha provveduto a montare due tende pneumatiche presso la Casa di Cura “Bianchi” a Napoli ed alcune



tende presso l'Ospedale Fatebenefratelli-Sacco di Milano per i controlli post degenza Covid. Interventi questi che hanno fatto da premessa ad aiuti ancor più significativi: subito dopo, infatti, lo stesso Corpo Militare ha provveduto all'allestimento di un ospedale da campo a Crema.

Qui il nostro personale sanitario militare ha affiancato la brigata medica cubana nell'assistenza dei pazienti colpiti dal Coronavirus. Le urgenze però diventavano sempre maggiori e così, in una turnazione costante fra il personale della Delegazione Liguria dell'Ordine di Malta, del CISOM e del Corpo Militare, si è gestita per un lungo periodo la nave-ospedale “Splendid” (ormeggiata nel porto di Genova) destinata ad accogliere 400 malati post Covid e sulla quale hanno operato i cappellani dell'Ordine e le squadre sanitarie di tutte le Entità dell'Ordine, in primo luogo quelle dell'Ambulatorio ACISMOM di Genova.

Ma ad un certo punto sembrava che, nonostante gli sforzi, la situazione davvero sfuggisse di mano. Quindi siamo stati nuovamente invitati a dare il nostro contributo, e il CISOM è stato chiamato a collaborare con le maestranze per la costruzione di due ospedali dedicati al Covid: lavorando in modo eccellente, in poche settimane sono sorti l'ospedale Fiera di Milano alla cui realizzazione ha collaborato anche la Delegazione di Lombardia, e quello di Civitanova Marche, dove la Delegazione Marche Sud, il Corpo Militare e il personale sanitario dell'ACISMOM hanno dato anche essi un costante contributo.

Dunque, a ciascuna chiamata, l'Ordine ha risposto in questi terribili mesi con abnegazione e professionalità. Ma la cosa forse più sorprendente, è che quanto precede è paradossalmente soltanto una piccola parte di quanto l'Ordine, con una straordinaria collaborazione fra tutte le sue componenti, ha fatto in quei

mesi. Ed altrettanto paradossalmente, lì dove davvero si è manifestato il nostro carisma, sono state tutte quelle altre migliaia di piccoli gesti che hanno scandito quei giorni. Complessivamente i Gran Priorati, le Delegazioni dell'Ordine, il CISOM ed il Corpo Militare, grazie alla loro presenza capillare sul territorio nazionale, hanno operato in quelle settimane in centinaia di comuni italiani, garantendo a decine di migliaia di famiglie in difficoltà sia una assistenza religiosa grazie ai nostri cappellani organizzati dai Gran Priorati e che hanno dato a tantissimi il loro insostituibile conforto che ha spaziato dalla consegna di farmaci e di beni alimentari di prima necessità, ai servizi di spesa a domicilio; dal trasporto protetto di migliaia



Vari momenti delle iniziative che l'Ordine di Malta ha realizzato e continua a portare avanti in Italia per aiutare le persone messe maggiormente in difficoltà dalla pandemia; nella pagina a destra il presidente ACISMOM, Riccardo Paternò di Montecupo.



di persone impossibilitate a muoversi autonomamente, alla distribuzione di migliaia di mascherine e dispositivi di protezione individuale. Durante tutto il periodo dell'emergenza, sono state inoltre implementati ed ampliati su tutto il territorio nazionale i servizi ai senza fissa dimora ed alle famiglie in difficoltà economica, si sono organizzate raccolte di fondi che hanno anche coinvolto gli stessi volontari, e si è assicurata la riapertura o la prosecuzione in sicurezza dei servizi docce e delle attività di mense per le fasce più deboli della popolazione.

E poiché non solo di bisogni materiali è fatta la mappa delle necessità umane, tra le oltre diecimila giornate di attività che i volontari del CISOM hanno speso per contrastare la pandemia, sono da annoverarsi **circa mille giornate dedicate a turno dagli psicologi all'ascolto sul numero verde nazionale** di emergenza psicologica del Ministero della Sanità in collaborazione con il Dipartimento della Protezione Civile Nazionale. E simile servizio è stato garantito anche dalla Delegazione di Genova (in collaborazione con la Regione), di Napoli, di Catania e di Venezia che ha sostenuto, tramite un sistema di stimolazione cognitiva a distanza tramite tablet, anche i malati di Alzheimer. Naturalmente, se si scendesse nei dettagli di queste infinite e variegata attività di sostegno umano e materiale, si dovrebbero elencare **tutte le Delegazioni dell'Ordine che da sole o in collaborazione con altre Entità, hanno fatto cose straordinarie.**

A Roma, il servizio mensa offerto usualmente dall'A.B.C alla stazione Termini di Roma, ha continuato ad

operare ancorché con altre modalità e sempre a Roma si è riusciti a non sospendere un servizio mense che neanche era stato interrotto, quello cioè delle "Cucine Economiche del Circolo di San Pietro" istituite nel 1877 da Papa Pio IX. Lo stesso è accaduto a Pompei dove, sia pure con diverse modalità e con le necessarie misure di sicurezza sanitaria è proseguito il servizio alla mensa dei poveri.

In Lombardia, in particolare a Milano e a Brescia, ogni fine settimana l'elenco delle persone a cui sono stati consegnati pacchi alimentari - e, nella Fase 2, buoni alimentari della catena di supermercati Esselunga - è andato costantemente crescendo, in collaborazione con le parrocchie e con i Comuni ma anche con due ambasciate - El Salvador e Perù - per i cui cittadini più in difficoltà le rispettive ambasciate hanno chiesto il nostro aiuto.

A Varese, nonostante il "coprifuoco", i nostri volontari hanno continuato a servire alla mensa dell'istituto di suore dove operano ormai da anni. In Liguria si è continuato a consegnare la spesa settimanale a 85 anziani di un Istituto; nell'Emilia Orientale si è

anche provveduto alla spesa settimanale per settanta persone accudite; a Messina si sono soccorse 50 famiglie in difficoltà, assicurando il loro vitto per almeno tre settimane durante il lockdown; a Portici (NA), con la collaborazione del Corpo Militare, si è provveduto alla donazione, trasporto e successiva distribuzione alla popolazione di 2,5 tonnellate di generi alimentari e beni per l'igiene della casa, ed ugualmente così è avvenuto, ed in varie forme che vanno dalla distribuzione di buoni spesa, alla consegna di generi alimentari o di medicine a domicilio, praticamente in ogni Delegazione di Italia: a Catania, Catanzaro, Messina, Sicilia Occidentale, Firenze, Latium Vetus, Veroli, Viterbo-Rieti, Lombardia, Piemonte-Valle d'Aosta, Sardegna, Venezia, Verona, Friuli-Venezia Giulia, Emilia Orientale ed Emilia Occidentale.

A Bolzano, invece, si è provveduto anche a telefonate periodiche ai Signori Ammalati ed a sostegni materiali ad alcune famiglie il cui capofamiglia era deceduto per il Covid; in Sardegna è stato istituito un servizio di consulenza telefonica per favorire l'accesso al sistema sanitario; a Catania e a Venezia (per il territorio

veneto e di Trento) si è provveduto ad un servizio di trasporto in ospedale di chi doveva sottoporsi a terapie indifferibili; a Napoli, in collaborazione con le ASL, si sono anche effettuati tamponi Covid 19; a Tropea si è provveduto a donare cinque sedie a rotelle e 300 pigiami ad una Casa di Riposo. E poiché il Covid si è anche incrociato con la Santa Pasqua, le Delegazioni di Siracusa e Marche Sud hanno anche distribuito uova pasquali ai bambini delle famiglie assistite. Infine: il Corpo Militare, grazie anche all'aiuto di STMicroelectronics Foundation, ha distribuito in vari comuni siciliani ed in 10 plessi scolastici di Milano, circa 400 PC e Laptop ai ragazzi che dovevano studiare da casa.

In conclusione, questo certamente incompleto tributo a ciò che migliaia di membri e volontari dell'Ordine hanno fatto in quei mesi, durante i quali si è avuta anche la dolorosa perdita del nostro Gran Maestro, esempio raro di spirito cristiano e di quella umiltà che solo i forti possono davvero avere, sta a dimostrare che il passare del tempo, il mutare delle condizioni di contesto, **l'irrompere nel mondo di culture nuove e variegate, nulla ha cambiato del carisma e dello spirito profondo del nostro Ordine** che nel momento del bisogno, sotto la guida sempre attenta del nostro Sovrano Consiglio che durante tutti quei mesi non ha mai cessato di starci a fianco e di costantemente informarsi delle nostre necessità, sempre si manifesta in tutta la sua forza e qualità.



* Presidente ACISMOM,
Associazione italiana dei Cavalieri
del Sovrano Militare Ordine di Malta



L'incontro a La Verna, nell'eremo francescano, è stato pensato per aiutare i ragazzi a capire le proprie intenzioni

«Chiamati a libertà!»: è il messaggio per i giovani nel ritiro vocazionale del Gran Priorato di Roma

di Mons. Guido Mazzotta *

Una positiva esperienza che vale la pena ripetere

Nell'autunno del 1988, conversando con il futuro Gran Maestro fra' Giacomo Dalla Torre che stava maturando la sua decisione vocazionale, si evocava l'etimologia corrente di "religione" che insiste su un nuovo legame: *religio* da *re-ligare*.

Nella conversazione non si poteva ignorare l'etimologia proposta da sant'Agostino che fa derivare *religio* da *re-eligere*, e così interpreta genialmente la vita religiosa come esercizio permanente e quotidiano di scelte, insomma come esperienza di piena libertà. Del resto, già san Paolo ci ricordava che siamo "chiamati a libertà" (*Lettera ai Galati* 5, 13), dove appunto la libertà dei figli è il contenuto precipuo della chiamata o vocazione cristiana.

A fine maggio scorso alcuni giovani vicini all'Ordine di Malta chiedono a me e a due Cappellani di essere aiutati nel discernimento vocazionale. Sembrano destinatari d'una specifica chiamata alla vita religiosa e dun-



Nella foto, mons. Mazzotta, con don Andrea Simone e don Alessandro Fortunati, assieme ai giovani che hanno partecipato all'incontro.

que il discernimento dovrà sciogliere ingannevoli grumi emotivi e, allo stesso tempo e con eguale energia, districare la vita religiosa dalle sue contraffazioni liberandola da forme accomodanti dei consigli evangelici. Occorre insomma restaurare il senso propriamente cristiano della vita religiosa riconducendo la scelta vocazionale alla sua natura di suprema esperienza di libertà, la libertà maggiore, quella in cui si dispone di sé e di donarsi incondizionatamente. A ben riflettere oggi non c'è troppa libertà, ma troppo poca. Si pensi al

calo verticale di vocazioni sacerdotali e/o religiose, come pure a quello dei matrimoni sia religiosi che civili (che certo ha motivazioni anche economiche e sociali).

Tema grande e letteralmente decisivo, quello della libertà, che tra Otto e Novecento si è configurato essenzialmente come *libertas a co-actione* o assenza di costrizioni tanto interne e psicologiche quanto esterne ed economiche. Entrambe le vedute sottolineano una dimensione certamente importante della libertà: io non sono libero se qualcosa o qualcuno

mi costringe. Altrettanto deve dirsi della libertà come padronanza di sé e autodeterminazione, che tuttavia si rovescia naturalmente in paura della libertà quando si conservano intatte tutte le possibilità ma si rimane sempre indecisi e dunque irrisolti. Insomma la "vocazione" o "chiamata" non solo non comprime e non riduce la nostra libertà ma la esalta: la vita umana prende sempre forma di risposta a una pro-vocazione, ossia a una vocazione che, posta davanti a ciascuno di noi, ridesta o suscita la libertà e ci apre alla pienezza umana della vita.

Questa convinzione ha governato la piccola e iniziale esperienza di esercizi spirituali, promossa dal Gran Priorato di Roma, per accompagnare il discernimento vocazionale di alcuni nostri giovani amici. Insieme con loro siamo saliti a La Verna, alla scuola di Francesco, vero cavaliere della libertà cristiana e perfetto imitatore di Cristo. L'iniziativa merita certamente di venir riproposta. ❧

* Cappellano Conventuale ad Honorem Cappell. Capo del Gran Priorato di Roma

Bella iniziativa del Gruppo Giovanile nella residenza di Guglielmo e Toni Guidobono Cavalchini

A Milano cena di fine estate per i Signori Ammalati

Donati anche 400 album di Topolino ai bambini del Centro assistenza minori

L'anno ha accuditi e seguiti con attenzione durante tutta la Fase 1 della pandemia, quella più dura, portando loro pacchi alimentari, farmaci e assicurandosi che tutto procedesse per il meglio (o almeno... per il meno peggio). Hanno garantito loro il conforto della parola e della vicinanza. Poi è arrivata l'estate e la stagione della meritata vacanza. Ma il Gruppo Giovanile "Beato Gerardo" della Delegazione di Lombardia, guidato da Niccolò Zingoni affiancato da Federico Sagramoso, non se l'è sentita di abbandonare di colpo, sia pure per poche settimane, quei Signori Am-



malati che su di loro avevano fatto e fanno affidamento. E così per i loro assistiti hanno organizzato una cena di salute e di momentaneo congedo.

Grazie al consigliere del Gruppo, Filippo Bini Smaghi, l'evento si potè svolgere in una bella residenza: quella del nonno di Filippo, il Delegato emerito della Delegazione di Lombar-

dia, Guglielmo Guidobono Cavalchini e di sua moglie Toni. Complice il bel clima si è mangiato in giardino, rispettando le norme di sicurezza sanitaria e il dovuto distanziamento. Le vivande, portate da vari ragazzi del Gruppo, sono state ottime. Ma, soprattutto la serata è stata davvero piacevole. E lo si è potuto vedere

negli occhi di ognuno. I ragazzi del Gruppo lombardo, subito prima della pausa estiva, hanno anche messo a segno un'altra bella iniziativa: hanno donato oltre 400 fumetti di Topolino ai bambini del CAF, il Centro aiuto alle famiglie, ai quali ormai da tempo prestano assistenza nei giochi e nello studio. Era stato il direttore del Centro a raccontare che i bambini, tutti allontanati da famiglie che per vari motivi sono ritenute non idonee dai Servizi Sociali, mostrano una certa difficoltà nella lettura e apprezzano soprattutto i fumetti. E così, grazie ai buoni uffici di un altro membro del Gruppo, il tesoriere Matteo Maria Basilico, un collezionista amico ha fornito il prezioso "bottino" di letture, accolto con evidente gioia dai piccoli del Centro. ❧

Quanto fatto a Napoli è solo un esempio dell'impegno che approfondiamo in ogni parte d'Italia

Lockdown e tutti chiusi in casa? Sì, certo. Ma... ...ma i nostri aiuti non si sono fermati un attimo

di Jacopo Fronzoni *

Dalla nuova mensa a Capua alla donazione all'ospedale Cotugno. Mobilitati anche i membri di Benevento e Salerno

La lotta alla pandemia ha messo in moto praticamente tutte le varie anime dell'Ordine di Malta in Italia (Delegazioni, CISOM, Corpo Militare, volontari). Ne ha dato conto nelle pagine precedenti il lungo e dettagliato rapporto del Presidente dell'ACISMOM, Riccardo Paternò di Montecupo. Riteniamo però utile pubblicare almeno un racconto "dal territorio". Scegliamo - uno per tutti e scusandoci con gli altri - il resoconto della Delegazione di Napoli: con le differenze caso per caso, è la perfetta sintesi delle nostre attività in corso dappertutto.



Ovunque sia stato possibile abbiamo consegnato generi di prima necessità o buoni spesa da convertire in acquisti alimentari in esercizi convenzionati. Analogamente abbiamo potuto proseguire nella consegna ai bisognosi di indumenti e capi di abbigliamento, che da tempo e continuamente vengono raccolti nel nostro deposito. In questa emergenza sanitaria pandemica abbiamo anche sostenuto con una donazione l'Ospedale Cotugno di Napoli, eccellenza per la cura del Covid-109, perché potesse dotarsi di materiale secondo le necessità del momento. La Delegazione ha potuto sostenere la Monache del Convento di Clausura di Scala, probabile paese d'origine di Fra' Gerardo Sasso, assistendo peraltro anche alcune famiglie indigenti segnalate dalle autorità locali. L'esperienza della pandemia è servita e, mai come in questa occasione, abbiamo sentito forte l'impegno a perseguire i nostri carismi, l'*Obsequium Pauperum* e la *Tuitio Fidei*.

Nessuno avrebbe mai immaginato che, un giorno, nel 2020, ci saremmo ritrovati confinati nelle nostre abitazioni, privati di una buona parte delle nostre libertà, impossibilitati a praticare completamente la nostra Fede, anche servendo i Signori Ammalati o i meno fortunati, come avevamo fatto fino al giorno prima. Nessuno avrebbe mai pensato di vedere il Santo Padre Francesco percorrere con difficoltà la salita verso il sagrato della Basilica, in una Piazza San Pietro vuota il cui silenzio era interrotto solo dalle campane e dalle sirene delle autoambulanze. Nessuno avrebbe immaginato di assistere alla celebrazione di funerali del nostro amato Gran Maestro in una forma così fuori dall'ordinario. Analogamente avremmo stentato a immaginar un così vertiginoso aumento di uomini, donne o famiglie intere finite in gravissime difficoltà economiche e, peraltro, in così poco tempo. In questo agghiacciante contesto, fatto anche di obblighi e restrizioni normative, però, ciascuno di noi ha sentito ancora più forte la Fede ed ha affidato al Signore la vita di chi ci è più caro. Nonostante, quindi, le disposizioni vigenti e, compatibilmente con il loro rispetto come richiesto dalle superiori disposizioni Gran Priorali, la Delegazione di Napoli non ha mai fermato le proprie attività. E, così, nel pieno rispetto di protocolli appositi atti a rispettare e garantire la distanza sociale, ma anche la sicurezza di cavalieri, volontari ed assistiti mediante l'uso dei dispositivi di pro-

tezione individuale, abbiamo potuto concretizzare diverse iniziative grazie anche a una straordinaria collaborazione e sinergia, tanto con il CISOM della Campania, quanto con il Terzo Reparto del nostro Corpo Militare.

E, così, nel rispetto della sicurezza siamo riusciti a fornire un efficace apporto alla nostra Comunità, con l'aiuto anche di Cavalieri e Dame a Napoli, Benevento e Salerno. Non potendo proseguire direttamente l'attività di mensa attraverso il servizio diretto, ci siamo preoccupati di non far mai mancare gli approvvigionamenti di generi alimentari nelle diverse strutture che la Delegazione segue, in

maniera assidua e continuativa, tanto a Napoli, quanto a Benevento e Salerno. Davvero apprezzabile il servizio di molti Cavalieri che, personalmente, si sono recati nei supermercati per effettuare gli acquisti di generi alimentari, o di coloro i quali hanno predisposto i pacchi alimentari, o di chi come il CISOM o il Corpo Militare si sia occupato delle consegne.

Di giorno in giorno, peraltro, sono notevolmente aumentate le famiglie chiaramente in difficoltà, le cui esigenze - in special modo ove con figli minori o genitori disoccupati - sono state segnalate all'attenzione della Delegazione, specie dalle Parrocchie.

Addio Lucia, donna gentile e sola per scelta

Era ucraina e il suo vero nome era Lucina. Ma a Napoli, in quell'angolo di strada dove aveva posizionato le coperte ed era la sua casa, tutti la chiamavano Lucia. A cominciare dai volontari del CISOM della Campania che l'avevano in un qualche modo adottata. Lei ora non c'è più, chiamata alla Casa del Padre dopo una vita difficile di cui però non si lamentava mai. «Le piaceva parlare con noi. Altre volte, invece, capivamo che avrebbe preferito starsene per conto suo ma, per gentilezza, accettava la conversazione. Ascoltava anche i consigli dei medici, anche se spesso poi non li metteva in pratica». Oltre alla gentilezza l'altra sua caratteristica era che le bastava poco per sorridere. «Come quella volta che le regalammo una collana e un profumo e fu contenta come una bambina. E poi ci raccontò che era andata in Chiesa profumata e tutti la guardavano». Sempre sola con a fianco negli ultimi tempi un cucciolo a cui i ragazzi del CISOM diedero un guinzaglio e un collare con la scritta "Forza Napoli". Addio, Lucia, donna sola per scelta: ora sarai finalmente in un luogo di pace.



E così sono partiti altri importanti progetti. Una nuova mensa a Capua, ed un progetto di sostegno e collaborazione con l'Ospedale Cotugno in prima linea per la cura dei signori ammalati anche di Covid-19.

Anche la nuova mensa di Capua, luogo già molto caro all'Ordine, si aggiunge dunque a quella istituita a Salerno, e si appresta a diventare una ulteriore realtà operativa concreta. Certamente un cenno merita anche il progetto COVID-19 in collaborazione con l'Ospedale Cotugno. I nostri membri e volontari accompagnano, infatti, i medici e gli infermieri del Nosocomio presso alcuni centri di raccolta ed assistenza ai senza fissa dimora, al fine di consentire ai professionisti del Cotugno di eseguire i "tamponi" di verifica. Il nostro personale, ovviamente e nel rispetto di tutte le norme ed i protocolli vigenti, non cura gli aspetti sanitari, ma solo quelli logistici. Ci è sembrata, però, un'ottima iniziativa, concretamente rivolta ad assistere una struttura che fin dall'inizio è stata in prima linea. 🇮🇹

* Cavaliere di Grazia Magistrale
Vice Delegato SMOM di Napoli

L'emergenza sanitaria non ha fatto trascurare il 500esimo anniversario della morte del grande pittore

A scrivere al Pantheon l'epitaffio di Raffaello Sanzio fu l'amico Pietro Bembo cardinale e Cavaliere di Malta

di Pierluigi Panza *

Fu papa Leone X a concedere all'artista il privilegio di una sepoltura "imperiale" nella chiesa romana della Rotonda

Qui giace Raffaello: da lui, quando visse, la natura temette d'essere vinta, ora che egli è morto, teme di morire.

In latino, come è scritto sulla tomba, questo epitaffio suona, liricamente, così: «Ille hic est Raphael, timuit quo sospite vinci rerum magna parens et moriente mori».

Il Venerdì Santo di cinquecento anni fa (cadeva allora il 6 aprile 1520) moriva a Roma Raffaello Sanzio, addirittura in odore di santità: si parlò di lui come di "nuovo Cristo". La leggenda vuole che alla sua morte, all'ora terza, il soffitto delle Logge vaticane si fessurò così come alla morte di Cristo si squarciò il velario del Tempio.

Faceva Santi, di cognome, ma proprio santo non era; anzi, a detta del Vasari era piuttosto dissoluto: «Era Raffaello persona molto amorosa et affezionata alle donne, e di continuo presto a i servizi loro» (Giorgio Vasari, *Le Vite* nel 1550). In un libro (*Un amore di Raffaello*, Mondadori, ora in libreria) chi vi scrive ha ricostruito la favolistica relazione tra il Divin pittore e la sua modella preferita, la cosiddetta Fornarina, al secolo Margherita Luti figlia di un fornaio senese abitante a Trastevere. Una relazione di certo complicata, visto che Raffaello aveva siglato un contratto di nozze per sposare la nipote del cardinale Bibbiena, numero uno in Vaticano, il "vicepapa".

Ma torniamo all'epigrafe sulla sua tomba. Papa, Leone X concesse all'amico Raffaello il privilegio di una sepoltura "imperiale", al Pantheon, allora chiesa cristiana chiamata La Rotonda. Fu il funerale del pittore una celebrazione imponente, seguita solo cinque giorni dopo da quella, altrettanto pomposa, del banchiere del Papa Agostino Chigi il Magnifico, per il quale Raffaello aveva dipinto i nudi della Vila Farnesina. L'epigrafe si deve a uno dei colti amici che frequentavano la bottega di Raffaello, ovvero il Cavaliere dell'Ordine



L'autoritratto di Raffaello; il cardinale Pietro Bembo nell'abito di Cavaliere di Malta; la copertina del libro di Pierluigi Panza; in un quadro dell'epoca, la tomba del pittore viene presentata al Papa.

di Malta Pietro Bembo, veneziano e cardinale. Gli altri amici rispondevano a nomi come quelli di Baldassarre Castiglione, Antonio Navagero, Fabio Calvo, Tommaso Inghirami e il priore

degli agostiniani Egidio da Viterbo, che erano i suggeritori dei temi sacri o storici svolti da Raffaello e dai suoi numerosi aiuti nelle Stanze vaticane. Dal 1490 il Bembo era iniziato alla

vita politica e alla poesia: nell'estate del 1491 erano stati ospiti della sua famiglia, a Venezia, Angelo Poliziano e Giovanni Pico della Mirandola. A Ferrara, Bembo aveva inoltre conosciuto la lirica amorosa di Antonio Tebaldeo, al quale pure è ricondotto il suggerimento per l'epigramma sulla tomba di Raffaello.

Bembo giunse a Roma nel 1505, dopo aver scritto il suo capolavoro, gli *Asolani*, stimolato anche dalla relazione con Maria Savorgnan.

Nel marzo del 1513 Leone X nominò lui, e il di lui amico umanista Sadoletto segretari ai Brevi latini; allora Raffaello era già il maggior pittore di Roma: aveva realizzato una parte delle Stanze e Michelangelo la volta della Sistina. Sempre un po' a caccia di benefici ecclesiastici, Bembo cercò di rinviare il più possibile i voti religiosi per non

impegnarsi definitivamente. Tra Venezia e Padova rimase fino ai primi mesi del 1520. Nell'aprile di quell'anno tornò a Roma con la speranza di poter ricevere il cardinalato, ma rimase deluso. Fu allora che compose il celebre epigramma per l'amico Raffaello, che assistette sul letto di morte. Morto anche Leone X nel '21, l'anno seguente Bembo divenne membro dell'Ordine gerosolimitano. Nonostante il voto di castità, continuò a convivere con la Morosina (Faustina Morosina della Torre) e si stabilì poi con lei a Padova ed ebbe tre figli. L'epitaffio resistette alle "aperture" della tomba di Raffaello: la prima operata dal pittore Carlo Maratta a fine Seicento, quando ridipinse le Logge di Raffaello e prelevò il suo teschio per farne calchi (il teschio ebbe poi una lunga e strana storia); la seconda nel 1833 quando fu studiato il cadavere.

Fu allora che Papa Gregorio XIV regalò il sepolcro romano nel quale le spoglie del pittore - forse confuse con altre - furono di nuovo sistemate dove le vediamo ancora oggi, nella cosiddetta Cappella della Madonna del Sasso al Pantheon, scolpita da Lorenzetto, allievo di Raffaello e su indicazione dello stesso pittore. ❀

A Oropa, per mantenere fede a un impegno

Il Pellegrinaggio al Santuario di Oropa era una tradizione per le Delegazioni di Lombardia, del Piemonte e di Modena. L'emergenza sanitaria da Coronavirus ha però costretto alla cancellazione di questo appuntamento che solitamente avviene nel mese di giugno ed è una attesa occasione di raccoglimento e riflessione spirituale. Per mantenere comunque vivo l'impegno, un gruppo ristrettissimo della Delegazione di Lombardia, "capitanato" dalla consorella Maria Giulia Medolago Albani, consigliera della Delegazione di Lombardia, ha effettuato una visita di un giorno agli inizi di agosto. È stata anche l'occasione per immergersi nell'atmosfera dei preparativi per il quinto centenario della Incoronazione della Madonna di Oropa le cui celebrazioni, come ha confermato il Rettore del Santuario don Michele Barchi, proseguiranno anche nel 2021.



* Giornalista delle pagine culturali del Corriere della Sera
Docente universitario

Innumerevoli studi e ricerche confermano la validità delle pratiche mediche attuate con grande anticipazione

Le intuizioni sanitarie dei Cavalieri per prevenire e curare i contagi nella Sacra Infermeria a Malta

di Gaetano del Rosso *

Nel corso di tutto il Settecento pur tra le continue guerre con gli Ottomani venne messo a punto un perfetto sistema igienico

L'assistenza sanitaria dell'Ordine di S. Giovanni è la traduzione concreta della missione ecclesiale dell'*Obsequium Pauperum*.

Sin dalle origini l'Ospedale giannita di Gerusalemme assisteva non soltanto i pellegrini che giungevano in Terra Santa, ma anche tutti coloro che necessitavano di cure mediche. Fra le più innovative vi erano le disposizioni del Gran Maestro fra' Roger de Moulins (1177-1187 c.) per quanto riguardava le cure riservate alle donne incinte, alle partorienti, nonché ai neonati, i quali dovevano dormire in cullette separate per non esser esposti ai pericoli dei movimenti delle loro madri durante il sonno (G. King, *The Rule, Statutes and Customs of the Hospitallers, 1099-1310*, London 1934).

Sono ricchi di significato gli appellativi con cui venivano indicati i malati nei due grandi Ordini Ospitalieri del Medioevo: *domini nostri pauperes*, per l'Ordine di S. Giovanni e *seineur malades* per gli Ospedalieri di Santo Spirito, perché attraverso il servizio reso ai malati e ai poveri la vita consacrata del frate giannita procedeva verso la sua santificazione tramite l'esercizio caritativo dell'accoglienza e dell'ospitalità (G. Scarabelli, *La Sacra Infermeria a Malta nel Settecento*, Milano 2008, p. 30). *Domini nostri pauperes* era una esplicita dichiarazione che richiamava la servitù. Essere "suddito" (*subditus: sub ditus [domini]*) significava esser sottoposti incondizionatamente al volere del proprio signore.

Il povero, il malato e il sofferente sono, secondo gli insegnamenti evangelici, immagine e personificazione di Cristo Signore, perciò il Giannita veniva chiamato a sottomettersi al loro servizio per amore di Cristo, al fine di guadagnare la salvezza eterna. L'identificazione del povero con Cristo ha permesso sì che alla struttura ospedaliera fosse



attribuita la natura religiosa: ne sono prova l'inglese *God's House*, l'olandese *Godshuis*, il francese *Maison-Dieu* o l'*Hôtel-Dieu* e l'aggettivo *Sacro* per Malta. Si tratta di espressioni che indicano chiaramente come l'ospedale sia «una casa che si trova sotto la speciale protezione di Dio e si può anche considerarla la Sua propria casa» (D. Leistikow, *Dieci secoli di storia degli edifici ospedalieri in Europa*, Ingelheim am Rhein 1967, p. 10).

Dopo la caduta del Regno latino di Gerusalemme (1291) le concezioni sanitarie attuate dall'Ordine furono applicate dapprima nella

grande infermeria di Rodi e successivamente a Malta. Durante l'assedio di Rodi da parte del sultano Solimano nel 1522, l'Ordine non sospese l'attività ospedaliera e nel corso della peste di Messina (1575) fu allestita una nave-ospedale, così come ogni galera o vascello doveva avere a bordo un locale adibito a infermeria, in cui potevano essere soccorsi non soltanto i membri dell'equipaggio, ma anche gli schiavi e i nemici feriti, ricevendo tutti il medesimo trattamento.

Insediatisi definitivamente a Malta, i cavalieri trovarono sull'isola piccole strutture assistenziali

(l'ospedale di San Francesco a Rabat con 12 posti-letto e l'ospedale di Gozo con 8 posti-letto), ma del tutto insufficienti all'attività medico-ospedaliera e militare dell'Ordine. Nel 1530 i Gianniti stabilirono la sede provvisoria del Convento a Birgu, dove fu eretto il loro primo ospedale rimasto in funzione fino al 1574, quando fu completata la costruzione del nuovo e più grande ospedale a La Valletta, adiacente a Forte Sant'Elmo, per volere del Gran Maestro fra' Jean l'Evesque de La Cassière (1572-1581).

La costruzione avvenne in un clima che vedeva la forte contrapposizione tra potenze islamiche e cristiane con continue lotte, battaglie e rappresaglie corsare. Sebbene ci fosse la continua antitesi tra Cristianesimo e Islam, nella Sacra Infermeria giannita trovavano accoglienza e ospitalità anche donne, schiavi e persone di altre fedi, che potevano usufruire delle cure al pari di tutti gli altri ricoverati. L'edificio, consistente originariamente in una lunga sala, fu ampliato nel 1583 con l'aggiunta di un nuovo blocco, per poi essere ristrutturato nel 1662 e nel XVIII secolo.

La Sacra Infermeria fu uno degli ospedali più all'avanguardia d'Europa. Essa fu descritta da un gran numero di visitatori tra il XVII e l'inizio del XVIII secolo. Nell'agosto del 1675 Henry Teonge (1621-1690) visitò l'ospedale e riferì che: «so broade that 12 men may with ease walk a breast up the midst of it; and the beds are on each syd, standing on four yron pillars with white curtens and vollands and covering extremely neat, and kept clean and sweet» e dove tutti gli ammalati erano serviti con l'argenteria: «the sick served all in sylver plate» (*The Diary of Henry Teonge, Chaplain on board his Majesty's ships Assistance, Bristol and Royal Oak, anno 1675 to 1679*, a cura di G. E. Manwaring, London 1825, p. 47). All'interno della Sacra Infermeria, ogni paziente aveva un letto singolo, ognuno di questi era fornito di materassi di lana con baldacchini e tende variopinte.

Quest'ultime, quando non erano più idonee all'uso, venivano distribuite ai poveri oppure se ne ricavano bende per i feriti. La descrizione della Sacra Infermeria trova conferma in



una incisione degli Statuti dell'Ordine di San Giovanni del XVI sec. (Biblioteca de la Universidad de Sevilla 1562-1622) e in due dipinti: uno di Mattia Preti del *Beato Geraldo* (olio su tela 1680-1689, oggi nell'Oratorio della Decollazione di S. Giovanni Battista della Concattedrale di S. Giovanni), l'altro di Antoine de Favray, *The Blessed Gerard Receiving Godfrey de Bouillon* (XVIII secolo con-

servato presso il Museo Nazionale di Belle Arti de La Valletta) in cui si notano i letti con i loro baldacchini. Il sistema sanitario dell'Ordine di S. Giovanni, regolamentato nel 1725, era costituito anche da una serie di edifici satelliti, ognuno con una specifica destinazione: la sede centrale era la Sacra Infermeria, destinata agli uomini, affiancata dalla *Casetta*, un ospedale che accoglieva le donne,

il *Ricovero Ricasoli per gli Esposti* nel Forte Ricasoli e il *Conservatorio del Gran Maestro per le fanciulle* a La Valletta; l'*Ospizio degli Invalidi* a Floriana; l'*Ospedale del Santo Spirito* (di S. Giovanni Battista, dei S.ti Medici Cosma e Damiano e dello Spirito Santo) a Rabat e l'*Ospedale* sull'Isola di Gozo (P. Cassar, *Medical History of Malta*, London 1964, p. 13, 23-36, 69-76, 83-89, 408-409).

I novizi e i frati giovanniti, pur non essendo medici o infermieri, erano tenuti ad accudire quotidianamente i ricoverati. Anche i Gran Maestri erano spesso impegnati nel medesimo umile servizio, che comprendeva l'assistenza igienica e la somministrazione dei pasti agli ammalati. 

* Cavaliere di Grazia Magistrale
Centro Studi Melitensi - Taranto

Soltanto i monaci-guerrieri nei loro lazzaretti permanenti offrivano ai malati oltre alle cure anche l'umano conforto

Le dieci regole del Gran Maestro d'Aubusson

di Giulio Guizzi *

Sempre sul tema della storica e vincente esperienza dei Cavalieri di Malta nella lotta alle malattie infettive e ai contagi, pubblichiamo volentieri l'intervento del confratello Giulio Guizzi, imprenditore nel campo della sanificazione, specialista del cleaning internazionale e autore del recentissimo La sporca storia del pulito (amazon.com).

Molto interessante l'articolo che il confratello Gaetano del Rosso del Centro Studi Melitensi di Taranto ci ha regalato nel numero di giugno di questa rivista (*"Distanziamento sociale, quarantena e isolamento: i Cavalieri li applicavano a Malta per arginare la peste"* L'Orma 2/2020) descrivendoci le misure di prevenzione del contagio a Malta agli inizi del Settecento.

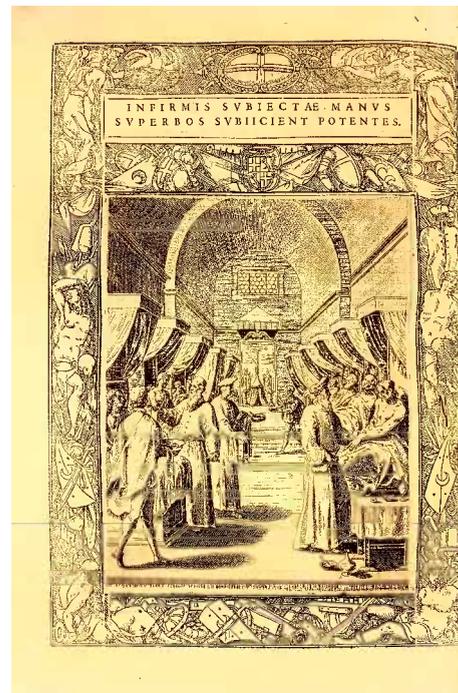
Quanto riportato corrisponde agli esiti di una mia ricerca mirata ai criteri di igiene edilizia, ambientale e personale dei monaci dell'Ordine nel loro percorso isolano. Il verificare la concomitanza tra le fonti conferma le notizie raccolte.

Il lazzaretto, inventato dai veneziani nel 1423, è stato subito adottato dagli Ospitalieri. Quello dell'isolotto di Mdina è un "lazzaretto permanente", cioè una vera antenna.

Viste le morie ricorrenti gli Ospitalieri avevano di fatto assunto il compito di guardiani sanitari di tutta l'area mediterranea dall'intenso traffico navale. Vessilli gialli visibili venivano inalberati sui pennoni delle navi e nei porti a Rodi e a Malta quando c'erano ammalati. I capitani dei vascelli capivano così la presenza di casi di contagio. Se attraccavano, venivano isolati in quarantena, se fuggivano erano loro a segnalare sulla rotta il pericolo epidemico. I segnali subito captati creavano allerta generale.

Solo i monaci offrivano un "lazzaretto permanente" ove i ricoverati trovavano anche umano conforto. Era questa la prima risposta al pericolo: se poi il morbo si rivelava essere una febbre corrente, tanto meglio. Scampato pericolo. Ma tenendo gli ospedali staccati dal fatto epidemico con quarantene, isolamenti e lazzaretti, gli Ospitalieri avevano creato il primo sistema sanitario pubblico governato da Commissioni Sanitarie.

Il Sovrano Militare Ordine combatteva le sue guerre all'epidemia anche con molti altri mezzi. Lo faceva sul territorio isolano sempre sotto l'energico comando del Gran Maestro. L'esempio ci viene dalla peste di Rodi che colpisce l'isola nel 1498. Infierisce per venti mesi e provoca uno sconvolgente trauma sociale. Nottetempo si avvicina sottobordo ad una nave in quarantena, un venditore ambulante che scambia uova con coperte di lana contaminate. Contagio avvenuto: presto i morti si contano a migliaia. Soccombe un'isola ricca e felice. Ce ne fa terribile racconto il greco Emanuel Limenitis nel pregevole libretto *La peste di Rodi* (ETP Books Atene 2016), che Maurizio De Rosa ha tradotto in italiano dal greco. Quali sono le drastiche misure di contenimento ordinate dal



Nelle foto in queste pagine, l'imponente edificio della Sacra Infermeria a La Valletta, oggi sede del Centro mediterraneo di conferenze; lo scorcio di una delle grandi e lunghe corsie; il dipinto di Antoine de Favray, *The Blessed Gerard Receiving Godfrey de Bouillon* (XVIII sec. Museo Nazionale di Belle Arti de La Valletta) e il *Beato Geraldo* di Mattia Preti (olio su tela 1680-1689, oggi nell'Oratorio della Decollazione di S. Giovanni Battista nella Concattedrale di S. Giovanni); una stampa d'epoca.

Gran Maestro Pierre d'Aubusson (1476-1503) per isolare il rione in cui imper-versa la mortifera epidemia? Eccole: 1. Bloccare strade con pietre e massi 2. Trasportare via in monasteri isolati i contagiati con famiglie 3. Forzare i disgraziati a lasciare tutto 4. Pregare in veglie, digiunare e astenersi dai rapporti 5. Vietare ogni gioco d'azzardo 6. Obbligare i giudici a sentenze entro tre mesi 7. Sigillare le case delle vittime 8. Trasportare fuori città i cadaveri con personale ad hoc 9. Imporre il distanziamento tra una persona e l'altra 10. Promuovere solidarietà. Il cronista aggiunge: «e altri provvedimenti furono presi dal Gran Maestro che nessuno riuscirebbe a menzionarli tutti». Eccone ancora alcuni: dividere in quartieri la città; spazzare le strade da polverosità; rimuovere le carogne degli animali; dotare le case d'acqua d'acquedotto, non di cisterna; eliminare acque stagnanti; coprire pozzi e cisterne; eliminare parassiti ed insetti dai cibi; curare l'igiene mortuaria; tenere in celle d'isolamento gli ammalati; fare fumigazioni con zolfo e bruciare il contaminato; sottoporre a suffumigi passeggeri e bagagli; murare porte e finestre delle case.

Insomma, già allora valeva lo slogan oggi di moda: «per eliminare i germi conta "come" si pulisce e non "con che cosa" si pulisce». 

* Cavaliere di Grazia Magistrale



Nella *Gaudete et Exultate* il monito del Papa: «Tutti noi siamo un esercito di perdonati»

Il messaggio della quinta beatitudine è semplice: la vera felicità è imitare Dio nella Sua misericordia

di mons. Marco Navoni*

Beati i misericordiosi, perché otterranno misericordia. Così siamo abituati a leggere in italiano la quinta beatitudine. In realtà nel testo originale greco del vangelo, nella seconda parte troviamo un verbo al passivo, che potremmo tradurre in questo modo: «Beati i misericordiosi, perché saranno fatti oggetto di misericordia»; oppure, secondo un'espressione usata spesso da papa Francesco con un neologismo che di per sé non esiste in italiano: «perché saranno misericordati».



l'esercizio della misericordia, nelle sue forme più concrete e semplici che quotidianamente siamo chiamati e mettere in pratica: il non giudicare gli altri, il non condannare, l'essere sempre disponibili al perdono. E notiamo che anche in questo caso troviamo alcuni verbi al passivo, che indicano l'azione di Dio verso di noi: se perdoniamo, saremo perdonati da Dio; se non giudichiamo di malanimo, anche Dio non ci giudicherà; se non condanniamo, ritenendoci giudici inappellabili delle azioni altrui, non

È importante questo verbo al passivo, che definiamo “passivo teologico” e che nella Bibbia sta ad indicare una azione diretta da parte di Dio, che è il complemento d'agente sottinteso. La quinta beatitudine dunque ha questo significato: beati coloro che usano misericordia verso il prossimo, perché saranno fatti oggetto di misericordia da parte di Dio; perché da Dio otterranno quella misericordia che loro hanno usato verso gli altri. Oltretutto questa beatitudine ci mette in rapporto diretto con Dio, che nella Bibbia è il Dio misericordioso, che tale si è rivelato prima nell'Antico Testamento (il Dio che si commuove quasi come una madre per il suo popolo) e poi definitivamente in Gesù Cristo (il Padre che vuole la salvezza di ogni uomo).

Nel vangelo secondo Matteo troviamo questa esortazione da parte del Signore Gesù: «Siate perfetti, come è perfetto il Padre vostro che è nei cieli» (Mt 5,48). Sono parole davanti alle quali restiamo un po' spiazzati, perché ci chiediamo come sia possibile per noi, poveri peccatori, raggiungere la perfezione di Dio. Ma nel vangelo secondo Luca la stessa esortazione si specifica in maniera molto concreta: «Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro. Non giudicate e non sarete giudicati, non condannate e non sarete condannati, perdonate e sarete perdonati» (Lc 6, 36-38). La “perfezione divina” che il cristiano deve raggiungere dunque non è una impossibile impeccabilità, ma

saremo giudicati da Dio.

Insomma, la quinta beatitudine ci dice che la vera felicità per il cristiano è quella di imitare Dio nella sua misericordia, perché non c'è nulla che possa darci maggiore serenità del sentirci perdonati da Dio e spronati a offrire al nostro prossimo quella misericordia che noi per primi abbiamo sperimentato nei nostri confronti.

«Tutti noi siamo un esercito di perdonati!»: così il Santo Padre conclude il suo breve commento a questa beatitudine nella sua lettera apostolica *Gaudete et exultate*, e sappiamo che fin dall'inizio del suo pontificato papa Francesco ha volutamente messo al centro di molti suoi interventi il tema della misericordia, al punto da indire un Giubileo straordinario che proprio alla misericordia è stato dedicato e che abbiamo avuto modo di vivere come esperienza spirituale dall'8 dicembre 2015 al 20 novembre dell'anno successivo. Ma al di là degli eventi straordinari, il tema della misericordia ci richiama al cuore stesso del Vangelo da vivere e mettere in pratica ogni giorno: avere la consapevolezza di essere amati e perdonati da Dio per poterlo imitare sempre con cuore misericordioso. ❖

* Cappellano Capo del Gran Priorato di Lombardia e Venezia
Dottore dell'Ambrosiana

Il servizio del nostro don Alessandro Reposi a Lourdes trasmesso da TV2000 e dal canale del Santuario

«Che emozione quel Rosario celebrato nella Grotta e che consolazione vedere il ritorno dei fedeli!»

Sono stati cinque giorni davvero intensi e pieni. Ne porterò per sempre la memoria con gratitudine ed emozione.

Così don Alessandro Reposi, Cappellano del Corpo Militare dell'Ordine di Malta e della Delegazione di Lombardia, commenta il suo servizio prestato alla Grotta di Lourdes dove per due volte a metà estate ha partecipato alla recita del Santo Rosario, trasmessa dal canale dedicato del Santuario e da Tv2000.

«C'erano di nuovo i fedeli, certo non come gli anni scorsi: le misure sanitarie con i necessari distanziamenti hanno imposto e continuano a imporre numeri contingentati.

Ma almeno non c'era quel vuoto totale e quel terribile silenzio che, nelle settimane del cosiddetto lockdown e del blocco di ogni attività abbiamo potuto vedere in diretta collegandoci al sito del Santuario». ❖

Nella foto: don Alessandro durante il Santo Rosario.

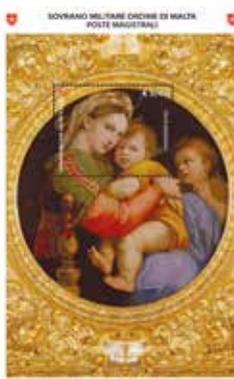


Anche le Poste Magistrali del SMOM celebrano il quinto centenario della morte di Raffaello Sanzio

Il dolce sguardo della Madonna della Seggiola: magistrale interpretazione raffaellesca della maternità

di Fabio Gigante *

Le Poste Magistrali dell'Ordine di Malta, per celebrare il V centenario della morte di Raffaello Sanzio, hanno provveduto ad emettere un francobollo in foglietto del valore di € 5,40. Il foglietto (115x175 mm), nel suo insieme, riproduce la *Madonna della seggiola*, composizione comprendente la Madonna con Bambino e san Giovannino in preghiera; il francobollo (52x40 mm) in esso compreso focalizza gli sguardi della Vergine e del Bambino. Si tratta di un dipinto a olio su tavola realizzata in forma circolare, dal diametro di 71 cm, realizzato dal maestro urbinato tra il 1513 e il 1514 e presumibilmente destinato alla devozione privata. Certamente si tratta di uno dei maggiori capolavori del Rinascimento. La "seggiola" che ha dato il nome al dipinto è in realtà un elegante sedile dalla spalliera tornita e dallo schienale color porpora con decorazione in oro e lunghe frange. L'opera propone una Madonna, sapientemente inserita in un perfetto ed armonico schema compositivo, che assieme al Fanciullo che cinge tra le braccia rivolge



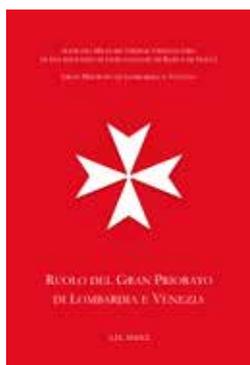
lo sguardo dolce e malinconico allo spettatore, il quale è così invitato a partecipare a quel rapporto, tenero e intimo, che solo una madre amorosa può donare al proprio figlio. Si tratta dunque di una magistrale interpretazione della maternità della Vergine in chiave intima e domestica, atta a suscitare una intensa reazione emotiva nel fedele. Secondo alcuni, l'opera si trovava agli Uffizi già dal 1589; secondo altri, invece, nel 1609 era presente nella cappella del Palazzo Ducale di Urbino e giunse a Firenze con l'eredità della granduchessa Vittoria della Rovere nel 1631. Successivamente fu trafugata dai francesi nel 1799 e portata a Parigi; infine, nel 1816, fu riportata a Firenze, dove dal 1882 è conservata nella Sala di Saturno presso la Galleria Palatina di Palazzo Pitti. Il foglietto in oggetto, stampato in tremila esemplari numerati, presso Cartor Security Printing di La Loupe (Francia), è stato emesso lo scorso 27 luglio. ❖

* Cavaliere di Grazia Magistrale

È stato appena pubblicato l'elenco aggiornato dei membri e degli incarichi, utile strumento di consultazione

Il Gran Priorato di Lombardia e Venezia ha il suo "ruolo"

È stato appena stampato il *Ruolo del Gran Priorato di Lombardia e Venezia* frutto di un intenso lavoro di revisione dei precedenti elenchi condotto dalla Cancelleria del Gran Priorato. L'opera (nella foto la copertina) non è in commercio ed è riservata ai soli appartenenti all'Ordine. Si apre con un commosso ricordo del Gran Maestro fra' Giacomo dalla Torre del Tempio di Sanguinetto, recentemente scomparso, di cui il Procuratore Clemente Riva di Sanseverino traccia un profilo non meramente biografico ma umano e personale. Seguono gli organigrammi del Gran Priorato e delle dieci delegazioni in cui esso si articola: sono riportati i nomi dei confratelli e delle consorelle che attualmente ricoprono i diversi incarichi statutari. La parte più corposa è costituita dal *Ruolo* vero e proprio, cioè dall'elenco dei membri dell'Ordine di Malta che risultano iscritti al Gran Priorato di Lombardia e Venezia alla data del 22 giugno 2020. L'elenco è diviso in diverse sezioni a seconda del ceto (professi, cavalieri e dame in obbedienza, componenti del Terzo Ceto), del grado (bali o gran croce con fascia, gran croce, altri gradi) e della categoria di appartenenza. All'interno di ciascuna sezione i membri dell'Ordine sono elencati per ordine di anzianità. Particolarmente utile è l'indice analitico in cui tutti gli iscritti sono elencati in ordine alfabetico. Le consorelle sposate sono riportate sia con il cognome da nubile che con quello del marito, ciò che ne rende ancora più agevole il reperimento nel *Ruolo*. Fin dai tempi in cui la sede magistrale si



trovava a Rodi (1309-1523) l'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme ha compilato periodicamente degli elenchi dei propri membri che, scritti inizialmente su rotoli (da cui la parola "ruolo"), avevano lo scopo di rendere nota l'anzianità di appartenenza dei cavalieri, dei cappellani e dei serventi d'arme e quindi la "graduatoria" di assegnazione delle commende sulla base della data di ricezione nell'Ordine. In epoca più recente la pubblicazione del *Ruolo* con cadenza periodica aveva lo scopo da un lato di far conoscere a tutti l'assetto organizzativo dei diversi enti militeschi (funzione oggi assolta dall'*Annuario* aggiornato ad uso interno ogni anno) dall'altro lato di permettere di distinguere coloro che effettivamente fanno parte dell'Ordine e quelli che ne millantano

l'appartenenza senza averne i titoli, (ciò che oggi gli enti militeschi possono agevolmente fare tramite gli strumenti informatici interni). L'ultimo *Ruolo Generale* cioè l'ultimo elenco mondiale dei membri dell'Ordine è stato pubblicato dal Gran Magistero nel 1997. Da più parti era stato espresso l'auspicio che se ne desse alle stampe un aggiornamento. Tale richiesta è stata accolta lo scorso anno dal Gran Priorato di Roma. Si è ritenuto che per il *Ruolo* del Gran Priorato di Lombardia e Venezia fosse opportuno seguire in linea di massima la stessa impostazione tipografica. Così, quando sarà completato anche il *Ruolo* del Gran Priorato di Napoli e Sicilia, le tre pubblicazioni potranno idealmente costituire i tre volumi della medesima opera. ❖



Sovrano Militare
Ordine Ospedaliero
di San Giovanni
di Gerusalemme
di Rodi e di Malta

L'ORMA Rivista trimestrale di informazione, spiritualità, storia e cultura dell'Ordine di Malta Italia

Editore e Proprietario:
Delegazione SMOM di Lombardia
Via Visconti di Modrone, 8/1 - 20122 Milano
Tel. 02.79.58.85 - 02.78.06.36 - Fax 02.76.00.53.48
segreteria@smomlombardia.it
www.ordinedimaltaitalia.org/delegazione-di-lombardia

Direttore responsabile:
Niccolò d'Aquino di Caramanico
niccolo.daquino@gmail.com
delegato@smomlombardia.it

CONSIGLIO DELEGATIVO DI LOMBARDIA
Delegato: Niccolò d'Aquino di Caramanico
Vice Delegato: Mario Terrasi
Consiglieri: Marino Colosio, Guido Ferraro di Silvi e Castiglione, Gabriella Solaro del Borgo, Maria Giulia Medolago Albani.
Revisori dei conti: Mario Abate, Fabio Maestri, Gianfranco Tosi.
Sezione di Brescia: Giovanni Soncini
Sezione di Pavia: Cesare Krentzlin
Cappellano capo: mons. Marco Navoni
Assistente sanitario: Col.med. Angelo Maria Calati;
Pellegrinaggi: Patrizia Schmid
Gruppo Giovani: Niccolò A.D. Zingoni
Comunicazioni: Domenico Frasca

Coordinatore del notiziario
del Gran Priorato di Roma:
Luciano Valentini di Laviano
comunicazioni@granprioratodiroma.org

Grafica e impaginazione:
Digimedia sas - Piazza Roma, 42
Mandello del Lario LC - www.digimediasas.it
Progetto grafico: Silvia Pecis
Stampa: Grafiche Riga srl - Annone B.za
Distribuzione: ET System sas di D.Bassis & C - Bergamo
Registrazione presso il Tribunale di Milano - n.446
del 27-11-1982